

L'impegno della Regione per la politica venatoria

Dopo il calendario della caccia adesso è la volta della legge

Una intervista con il consigliere regionale Rino Fioravanti - Una consultazione non formale - La massima apertura verso critiche e richieste di modifica - Prevista una attuazione in tempi rapidi

Il calendario venatorio è ormai in mano ai cacciatori. Gli enti sono stati in gran parte positivi. In Regione continua l'impegno sui problemi venatori: dopo il calendario è infatti la volta della legge regionale. Su questi temi abbiamo intervistato il consigliere regionale Rino Fioravanti, membro della Commissione agricoltura del Consiglio regionale.

Ci sono preoccupazioni per il ritardo sulla nuova legge sulla caccia. Cosa vuol dire?

Abbiamo già dato assicurazione, in occasione della consultazione sul calendario venatorio, che tutte le organizzazioni e associazioni dei cacciatori, degli agricoltori, dei naturalisti e degli Enti Locali, saranno molto presto chiamate a dare il loro parere sulla proposta di legge regionale che recepisce le disposizioni della legge nazionale sulla caccia. Già in quella occasione distribuiamo ai partecipanti le copie che avevano come commissione. Così come abbiamo rispettato i tempi per il calendario saremo altrettanto precisi nel rispettare quelli della legge. L'iter è iniziato con l'assegnazione della proposta alla seconda Commissione. Avvieremo le consultazioni prima della fine di luglio per avere il tempo di ricevere le osservazioni anche per iscritto entro il 15/20 settembre e passare subito dopo a discutere le proposte e le osservazioni in commissione.

Perciò possiamo dire con certezza che la legge sarà fatta in tempi assai rapidi. Penso che la legge sarà discussa e approvata dal consiglio verso la fine di settembre.



A questa proposta di legge sono state fatte diverse critiche, ci sono poi alcune richieste di modifica: potranno essere accolte?

E' necessario ricordare che la Regione Toscana ha come metodo di lavoro la costante ricerca di tutti gli apporti di arricchimento e di miglioramento delle proposte di legge che propone. Si tratta sempre di proposte aperte: questo vale anche per la legge 410 che deve recepire in modo organico la legge nazionale sulla caccia. Tutti coloro che vorranno dare un contributo possono inserirsi in qualsiasi forma nel dibattito già avviato e che sarà sviluppato con la consultazione e continuerà per tutto l'iter della legge. Ritengo che quanto ha scritto il compagno Sgherri su l'Unità sabato

scorso può essere in gran parte condiviso. Le questioni di fondo, sulle quali da tempo il nostro gruppo ha definito il suo orientamento e che è stato poi quello che ha guidato tutta l'azione per la legge regionale 35, per la successiva modifica e integrazione e per i calendari venatori annuali.

Il calendario venatorio è stato accolto con soddisfazione. Come mai è stato volato solo dalla maggioranza?

E' vero, sul calendario venatorio si è avuta una vasta intesa di tutte le componenti venatorie, agricole e naturaliste. Già dalla consultazione e non soltanto in commissione riscontrammo questa posizione unitaria. Possiamo dire che a differenza di altre volte abbiamo avuto una

maggiore attenzione e proposte precise per migliorare il calendario venatorio. Tali proposte maturate tra le varie organizzazioni e associazioni erano fatte proprie unitariamente dagli assessori provinciali. Parte di queste modifiche sono state risolte in commissione (i tempi per la costruzione e rimozione delle parate nei 3 giorni di preparazione 18/19/20 agosto, l'attribuzione alle amministrazioni provinciali di delimitare le zone per la caccia con il cane alla beccaccia e agli acquatici); la stessa inclusione del Frusone era pacifica.

Una sola questione era rimasta da definire, quella della sommatoria delle giornate di caccia, rispettando le due giornate di silenzio, per il periodo dall'1 ottobre al 4 novembre. In commissione ho

affermato che avrei presentato in consiglio una proposta di emendamento per recepire queste richieste sentite dal parere dell'istituto nazionale di biologia (organismi preposti a dare il parere). La richiesta di modifica è stata inoltrata tramite telegramma ed ha avuto risposta favorevole. A quel punto era normale che l'emendamento fosse presentato e sostenuto. Si trattava di attuare una cosa che è prevista dalla legge regionale n. 35, dalla legge nazionale e dal parere favorevole dell'istituto nazionale di biologia. Sono rimasto sorpreso dell'atteggiamento contrario della DC e del PSDI che hanno motivato il voto contrario alla sommatoria delle giornate disponibili per ogni cacciatore adducendo che questa era una snaturazione del calendario venatorio e pertanto avrebbero dato un voto di astensione anche al calendario.

Ritengo che l'impegno del gruppo comunista e della maggioranza che governa la Regione a tener conto ed accogliere esigenze così giuste, ondivise e sostenute oltre che dalle associazioni e organizzazioni interessate, dalle stesse Amministrazioni Provinciali e con il nulla osta dello strumento nazionale apposto, sia stata una posizione giusta e corretta. Il calendario venatorio è stato approvato a maggioranza, ci può dispiacere l'atteggiamento negativo del gruppo DC e del PSDI, ma importante è il vasto consenso e apprezzamento che si è registrato da parte di diverse componenti più direttamente interessate.

Il gruppo comunista prenderà presto iniziative per sviluppare l'unità e il consenso attorno alla politica venatoria che da tempo si porta avanti in Toscana.

UISP: cresce la linea nel grafico dei soci

A colloquio con Viti, presidente dell'associazione - Nuovo modo di concepire il tempo libero - L'impegno dei comuni - « Conflitto con le società ufficiali »

All'ARCI-UISP non hanno grafici appesi alla parete per rappresentare lo sviluppo dell'associazione sportiva degli ultimi tre anni. Se al fossero le linee tratteggiate balzerebbero verso l'alto. 120 società, 3500 tesserati, 4000 soci (tre anni fa dice Viti, presidente dell'UISP, un aumento dell'80 per cento). Cifra astronomica che riflette una grossissima crescita in tutti i settori sportivi.

Ancora delle cifre: 70 società di calcio affiliate (1600 praticanti), 25 di ciclismo (400 praticanti), 10 di pallanuoto (un nucleo come 800 podisti), 23 squadre di pallavolo (300 praticanti), altri gruppi sportivi che bocciano, al di fuori sport cosiddetti minori. Difficile spiegare come in soli tre anni si sia avuto questo boom. Nel '76, a Arezzo, dice Viti, solo il calcio dilettantistico era praticato in modo continuativo esclusivamente da coloro che erano in qualche squadra: l'atletica leggera, l'attività fisica, il pallanuoto e il ciclismo. Molto poco quindi.

A far saltare questi angustii limiti nei quali si dibattevano fino a pochi anni fa la pratica sportiva hanno contribuito in molti, in prima persona o indirettamente. «Prima di tutto», spiega Viti, «è aumentata l'esigenza di impiegare il tempo libero in maniera diversa. A questo elemento bisogna aggiungere il potenziamento dello strumento sportivo e l'impegno delle amministrazioni locali per il potenziamento dello strumento sportivo». Gli elementi ci sono tutti: un nuovo modo di pensare lo sport, proprio non solo dei professionisti e dei lavoratori che non si accontentano più degli urli allo stadio la domenica; un modo nuovo e più efficace da parte di chi ha a che fare con il tempo libero; un impegno di organizzare questo «bisogno di sport»; e infine la consapevolezza degli amministratori locali che hanno deciso di rispondere alla domanda crescente in modo appropriato, nei limiti sempre ristretti, dei bilanci.



rimasti coinvolti dei ciclisti. Vi è poi l'alto costo della «materia prima», ossia della bicicletta: un prezzo oscillante tra le 250 e le 800 mila lire.

Pallavolo. 30 gruppi sportivi nella provincia, una squadra, l'Avis Polano, in serie A. Uno sport prima relegato nella scuola e che solo ultimamente ha cominciato ad essere praticato anche da non studenti. Vi sono poche palestre. Quelle scolastiche sono difficilmente accessibili. Nonostante queste difficoltà i praticanti crescono e si moltiplicano i tornei.

Pallacanestro. «Non ha trovato nella nostra provincia un grande sviluppo, se si e-

rende il Valdarno dove esiste una lunga tradizione, sia maschile che femminile». Nella scuola non viene proposto quasi mai; richiede per un primo approccio una preparazione tecnica più marcata rispetto ad esempio alla pallanuoto, richiede inoltre certe caratteristiche fisiche e i fondamenti della pallanuoto sono più difficili di quelli della pallanuoto. Tutti elementi questi che nella scuola, in quelle ore cosiddette di educazione fisica, fanno passare la pallanuoto in secondo piano.

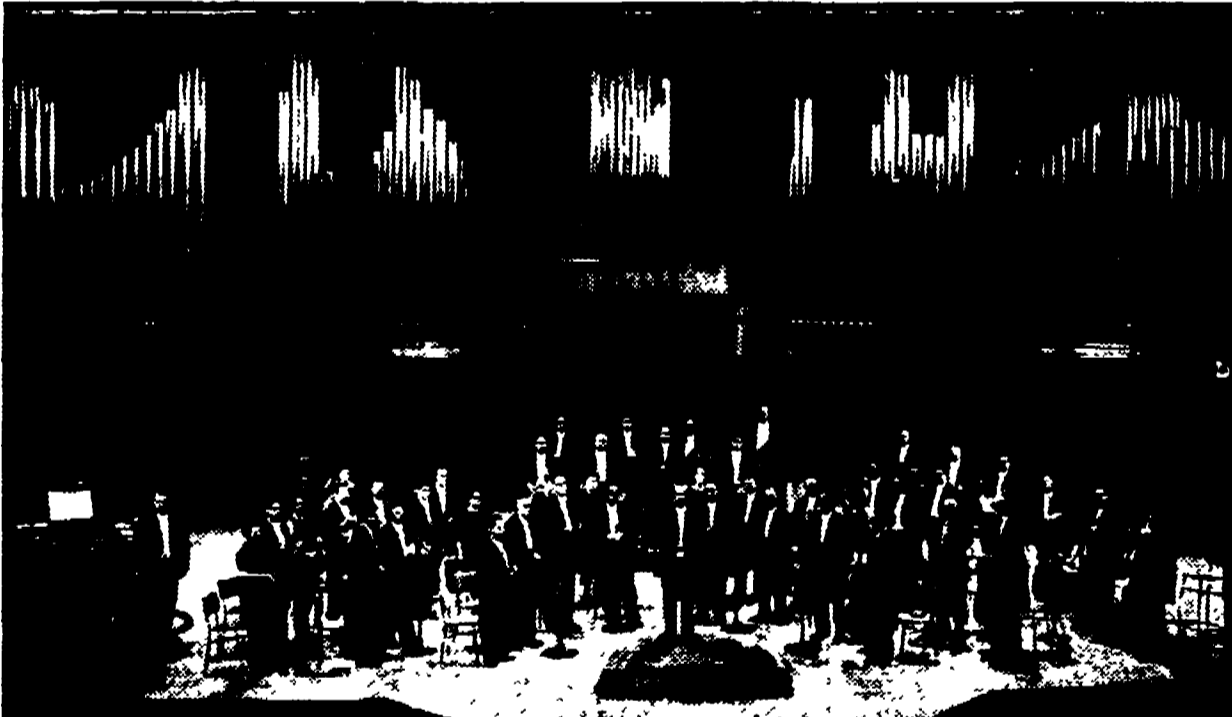
Tennis. Finalmente comincia a vedersi impianti pubblici, grazie ad un intenso sforzo degli enti locali. Il

problema però rimane quello di sempre: gli alti costi, dalle 1500 lire per una pallina, al minimo di 50 mila lire per una racchetta, alle 2500 lire all'ora nei campi più popolati.

Accanto a questi sport ve ne sono altri, praticati da un numero ridotto di appassionati. L'ARCI-UISP sta inoltre organizzando i centri di formazione fisica per l'avvicinamento allo sport: circa 400 ragazzi in tutta la provincia che apprendono i primi rudimenti della ginnastica, dell'atletica leggera, della pallanuoto, della pallacanestro.

Claudio Repek

Organi (e organisti) d'eccezione a Pistoia



Si chiude oggi, con un concerto dell'organista spagnolo Montserrat Torrent, la rassegna pistoiese di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Questo concerto di chiusura (che è solo temporanea, perché presto sentiremo di nuovo la struggente melodia degli organi) si terrà alle 21,15 nella chiesa di S. Bartolomeo, che ha un organo «Tronci» fra i più apprezzabili appartenenti a quel ricco patrimonio che mette Pistoia in primo piano nel settore. Si tratta di strumento con caratteristiche proprie:

ricchezza e varietà di registri, molto «coloro» timbri sgarbati. Montserrat Torrent, esponente dei più autorevoli della scuola organistica spagnola, eseguirà musiche di un repertorio sceltissimo dei secoli XVI, XVII e XVIII (Gabizon, Benedetto Marcello). Le ferie per gli organi pistoiesi (e per gli intenditori) dureranno comunque poco: in agosto è infatti la volta dell'Accademia di musica italiana per organo, ormai attiva da anni a Pistoia e che ha come direttore il nostro amico «allevi» — di tutto il mondo.

«Denuncia» della Provincia di Siena

Nell'Arbia manca l'ossigeno il pesce muore per asfissia

Lo stato di inquinamento del fiume sottolineato dall'ARCI-pesca - Periodiche morie - La presenza di ossigeno inferiore di un quinto a quella necessaria

SIENA — A denunciare il fatto è stato l'ARCI-pesca di Buonconvento: carpe, cavendani e caprosi venivano a galla morti sul fiume Arbia. Immediato l'allarme dell'Arbipesca. In una lettera aperta ai giornali veniva nel mese scorso denunciata questa situazione che ormai è diventata purtroppo consuetudine in alcuni periodi dell'anno nel torrente senese. La Provincia rispondendo alla lettera dell'ARCI-pesca ha proposto un incontro per la bonifica dell'Arbia. «Nel caso specifico del fiume Arbia la provincia condiziona la proposta del presidente dell'Arbipesca di Buonconvento — scrive appunto una lettera della amministrazione provinciale — tesa a promuovere un incontro tra tutte le autorità interessate alla soluzione del problema, e in particolare per esaminare gli aspetti relativi alla bonifica dello stesso fiume Arbia: i possibili programmi di attuazione degli impianti di depurazione, degli impianti di depurazione pre-disposti dai comuni di Siena e Monteroni d'Arbia in modo da programmare quegli interventi che anche in situazione igienica sanitaria della zona esige».

Nel mese scorso infatti si verificò nell'Arbia la moria di pesci a cui accennavamo all'inizio. I funzionari del reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi insieme alle guardie di caccia e pesca della provincia si recarono temporaneamente sul posto per accertare la consistenza del danno ed effettuare tutti i rilevamenti necessari. Le linee di individuare le cause ed eventuali responsabilità dell'accaduto, dalle analisi di laboratorio è risultato che le acque prelevate contenevano una quantità di ossigeno pari a 0,7 milligrammi per litro, mentre per la sopravvivenza e la proliferazione della fauna ittica occorre che le acque fluviali abbiano un contenuto medio di ossigeno di 5 milligrammi.

Sempre in riferimento alla situazione del fiume Arbia — si legge nella lettera dell'amministrazione provinciale — l'inquinamento più consistente si è verificato in località Ponte d'Arbia a causa di una diga di sbarramento che devia le acque in una gola di alimentazione di un piccolo mulino, formando un bacino d'acqua permanente-mente sporca di sedimenti organici putrescenti. La presenza di questo sbarramento impedisce così il normale scorrimento delle acque indebolendo di fatto il processo di ossigenazione. Nell'Arbia le ricorrenti distruzioni della fauna ittica si verificano puntualmente in primavera avanzata e in autunno. Infatti durante l'estate negli livelli dei fossi torrenti e in tutti i corpi ricettori degli scarichi urbani ed industriali si formano strati di sedimenti organici che le prime piogge consistenti, rimuovono e immettono nel fiume provocando così la morte del patrimonio ittico e che è dovuta come dicevamo alla mancanza di una necessaria ossigenazione compromessa, fra l'altro anche dai massicci prelievi di acque ad uso irriguo e industriale. L'amministrazione provinciale, pur nei limiti del potere stabilito dalla legge sulla tutela delle acque (e dalle successive leggi che hanno fortemente ridotto le sue possibilità di intervento e tutto vantaggio di chi inquina), segue tuttora con attenzione i problemi dell'inquinamento.

Settanta «gouaches» e disegni esposti al Rifugio Gualdo

La «lucida passione» di Piero Tredici

Con il titolo «Una lucida passione» Piero Tredici presenta una complessa serie di settanta gouaches e disegni sul tema della crocifissione. Oltre al tema, anche lo spazio dove la mostra è stata allestita può considerarsi singolare, o perlomeno inusuale: si tratta infatti del Rifugio Gualdo, una vecchia canonica da alcuni anni ripristinata e funzionante come punto di convergenza di molte esperienze comunitarie, posto fra Colonnata e Sesto Fiorentino sulla strada panoramica che conduce a Monte Morello.

I locali della canonica e la chiesetta secentesca custodiscono così in questi giorni le opere di Tredici che rappresentano una sua specifica ricerca protrattasi dal 1965 ad oggi, quasi senza soluzione di continuità.

I primi disegni e le prime gouaches furono eseguite su commissione, o meglio costituivano gli studi preparatori per un'opera più impegnativa da collocare in una chiesa di nuova costruzione. Il progetto non ebbe buon esito ma non per questo l'esperienza iniziata intorno ad un soggetto così carico di storia e quin-

di così «pericoloso» rimase interrotta. Al contrario, l'artista si accorse della grande carica di provocazione ideale che un soggetto come la crocifissione conteneva (e tuttora contiene), nonostante la fissità di certe immagini eografiche che ancora fanno presa sull'immaginazione popolare e nonostante, bisogna riconoscerlo, il pericolo di interpretazione retorico letteraria corso da tanta pittura figurativo-espressionista in anni recenti.

Il caso di Tredici è particolare invece. Certo la sua pittura è, ancor prima la sua sensibilità, lo colloca su una linea ben individuabile e cioè nell'ambito di una tradizione che da Masaccio arriva a Rouault e nel quale il fatto religioso, lungi dall'essere rivissuto come pretesto figurativo o iconografico, rappresentava prima di tutto una esperienza vitale, di riconoscimento esistenziale.

Questo sottofondo di amara sofferenza per cui la crocifissione diventa un'emblematico precedente è ben visibile in questi studi di Tredici e ben si accorda allora a tutta la sua pittura «laica», a quelle scene di tragico quotidiano dove l'esperienza privata vuole confondersi e misurarsi con quella collettiva e pubblica. Anche le crocifissioni così non instaurano un rapporto privato fra l'artista e il simbolo rappresentato, né tantomeno il rapporto è di carattere devozionale o astrattamente spiritualistico.

L'intento di Tredici risulta invece opposto, consiste cioè nel calare in un contesto uman-



NELLA FOTO: Crocifisso 1979 (Grafite)

no e collettivo un complesso di significativi, che in sintesi insistono sulla crocifissione, e che di regola vengono compresi in un accordo binuovico e quindi privato. Di qui la ragione dell'accostamento della crocifissione ad ambienti e situazioni che la rifiutano come «scandalo» inaccettabile, di qui allora la legittimità delle opere sia in senso meramente umano che provocatoriamente religioso.

Il crocifisso di Piero Tredici presenta caratteri di grande suggestione formale, sia che risulti dallo studio accurato del grafico e del disegnatore (si veda ad esempio la grafite del 1979 con la figura «caravaggesca» alla base della croce) sia che rappresenti una variazione più rapida, ottenuta con una tempera essenzialissima.

In quest'ultimo caso il vigore della provocazione e dello scandalo risulta ancora maggiore: non più la carezza pietosa della grafite, ma la macchia che si coagula intorno ad una presenza corporea che stenta a farsi simbolo, a «essenzializzarsi».

Giuseppe Nicoletti

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. Via Tornabuoni 2. Telefoni 284.033 - 298.844. FIRENZE. CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE.

COLORI & MUSICA. ESTATE MASSESE. MASSA. STADIO - ORE 21,30. 2 Spettacoli. Prezzo unico Lire 5.000. Pooz in concerto. F.lli SANTONASTASO. MERCOLEDI' 18 LUGLIO. Comune di Massa - Azienda Soggiorno e Turismo Marina di Massa. Istituto Lunigianese dei Castelli.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, via Tornabuoni. Telef. 284.033 - 298.844. SEDE UNICA. Iscrizioni aperte per CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE. Anno Accademico 1979 - 1980.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici. ISTITUTO F. GUICCIARDINI. Via Faentina, 38 - Firenze. Tel. 055/475538. ISCRIZIONI dalle ore 9 alle 10. GIORNI FERIALI. CASA della SCARPA. CALZATURE - BORSE PELLETERIE. VENDITA DIRETTA ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa). Stasera ore 22 DISCOTECA con SNOOPY.